

UNIONCAMERE MARCHE

COMUNICATO STAMPA

Cala il Pil industriale (-3,4 per cento), mentre aumenta il Pil agricolo (+1,5 per cento) e quello dei servizi privati (+0,7), pubblici e sociali (+0,4). I dati da un'indagine dell'Unioncamere regionale, che prevede per il 2006 una crescita del PIL marchigiano di circa l' 1,6 per cento.

2005: UN ANNO DIFFICILE PER LE MARCHE MA NEL 2006 E' PARTITA LA RIPRESA

Unioncamere: "I marchigiani sono undicesimi nella classifica dei redditi procapite con un reddito medio di 23.765 euro. I più ricchi si confermano gli abitanti del Trentino, mentre i più poveri restano i calabresi."

Un anno difficile per le Marche il 2005, e a determinarne la negatività sono soprattutto le industrie manifatturiere. In particolare quelle dei settori del tessile, abbigliamento e calzature. E' questa la fotografia che emerge da un'indagine del Centro Studi Unioncamere sul prodotto interno lordo dell'economia regionale, che nel 2005 - *a prezzi costanti* - ha registrato una flessione dello 0,7 per cento rispetto ad una media nazionale del -0,1 per cento.

"Il calo del PIL marchigiano" commenta il Presidente Unioncamere Giampaolo Giampaoli "si contrappone all'incremento dell'1,5 per cento che si era verificato l'anno precedente e rappresenta un forte segnale d'allarme sull'andamento della nostra economia, specialmente per quel che riguarda le produzioni manifatturiere del tessile, abbigliamento e calzature, che hanno registrato un calo quantitativo del 12,1 per cento ed una riduzione dei prezzi del 3,5 per cento, che non è servita a frenare la crisi e che ha portato ad una flessione del Pil industriale complessivo del 3,4 per cento.

In diminuzione anche il valore aggiunto di meccanica e mezzi di trasporto, e delle altre industrie di trasformazione, mentre le costruzioni evidenziano un timido trend positivo (+0,4 per cento)".

Dati positivi, secondo lo studio Unioncamere, emergono anche dall'attività dei servizi privati e dei servizi pubblici e sociali.

Le prospettive per il 2006 sono decisamente migliori, grazie alla ripresa in atto da diversi mesi, e le previsioni Unioncamere lasciano presagire un incremento del PIL alla fine del 2006 dell'1,6 per cento, che dovrebbe consentire alla nostra economia di riposizionarsi sul sentiero della crescita.

Nel 2005 il valore aggiunto creato dalle attività produttive delle Marche è stato di 36.213 milioni di euro "*a prezzi correnti*" rispetto ai 35.859 milioni di euro dell'anno precedente: questi numeri non devono trarre in inganno perché bisogna considerare il peso dell'inflazione che l'anno scorso è stata intorno al 2 per cento.

Ma la fotografia reale dello stato dell'economia marchigiana si ha facendo riferimento al Pil "*a prezzi costanti 2000*", ossia alle "*quantità*" di merci e di servizi prodotti: si scende in tal caso dai 31.588 milioni di euro del 2004 ai 31.355 milioni di euro del 2005, per una flessione del PIL regionale pertanto - come si è detto - dello 0,7 per cento, contro la sostanziale stazionarietà registrata a livello Italia. (-0,1 per cento).

Considerando il dettaglio dei principali rami di attività, gli incrementi in termini quantitativi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+1,5 per cento), dei servizi privati, tra cui il commercio, gli alberghi, i trasporti, le banche ecc. (+0,7 per cento), e degli altri servizi pubblici e privati, comprendenti la Pubblica amministrazione, la Sanità, l'Istruzione ed i servizi domestici (+0,4 per cento) non riescono ad assorbire del tutto il sensibile calo del valore aggiunto - sempre in termini quantitativi - registrato nell'industria marchigiana nel suo complesso (-3,4 per cento).

Il calo dell'industria è dato dalle flessioni in termini reali della metalmeccanica e mezzi di trasporto (-0,6 per cento), del già citato tessile, abbigliamento, cuoio e calzature (-12,1 per cento) e delle altre industrie di trasformazione (-3,9 per cento).

Per quanto riguarda il reddito prodotto da ciascun marchigiano, la nostra regione si conferma all'undicesimo posto nella graduatoria regionale, preceduta da tutto il Centro e dal Nord, ad eccezione dell'Umbria. Il reddito medio dei marchigiani lo scorso anno è stato di 23.765 euro rispetto ai 23.720 del 2004.

“Come reddito medio per abitante siamo lievemente al di sotto della media nazionale che è di 24.182 euro, mentre i più ricchi” afferma Giampaoli “sono gli abitanti del Trentino con un reddito procapite di 32.441 euro, seguiti dagli abitanti della Valle d'Aosta con 30.898 euro e dai lombardi con 30.430 euro. I più poveri sono i calabresi con appena 15.650 euro di reddito procapite”.

Ancona, 24 ottobre 2006

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (a prezzi costanti 2000) (milioni di euro)

settore	anno	
	2004	2005
Agricoltura	734	745
Industria	9.073	8.767
<i>di cui manifatture</i>	7.404	7.091
<i>di cui costruzioni</i>	1.669	1.676
Servizi privati	12.610	12.692
Altri servizi *	5.742	5.764
Iva e altre imposte	3.429	3.387
Prodotto Interno Lordo	31.588	31.355
*Amministrazioni pubbliche ed istituzioni sociali		

VARIAZIONI PERCENTUALI PIL MARCHE E ITALIA

	Marche	Italia
a prezzi costanti		
Agricoltura	1,5	-2,3
Industria	-3,4	-1,7
<i>di cui manifatture</i>	-4,2	-2,3
<i>di cui costruzioni</i>	0,4	0,7
Servizi privati	0,7	1,0
Altri servizi *	0,4	0,5
Iva e altre imposte	-1,2	-0,8
Prodotto Interno Lordo	-0,7	-0,1
*Amministrazioni pubbliche ed istituzioni sociali		

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE

	2004 - 2005		
	MARCHE	ITALIA CENTRALE	ITALIA
Anni	(Euro)	(Euro)	(Euro)
2004	23.720	26.421	23.874
2005	23.765	26.687	24.182

GRADUATORIA DELLE REGIONI SECONDO IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE 2005

Graduatoria decrescente	Regioni	Euro
1	Trentino Alto Adige	32.441
2	Valle d'Aosta	30.898
3	Lombardia	30.430
4	Emilia Romagna	29.587
5	Lazio	28.607
6	Friuli	27.741
7	Piemonte	27.393
8	Veneto	26.932
9	Liguria	26.534
10	Toscana	25.998
11	MARCHE	23.765
12	Umbria	22.960
13	Abruzzo	19.971
14	Molise	18.887
15	Sardegna	18.862
16	Basilicata	16.826
17	Sicilia	16.569
18	Campania	16.180
19	Puglia	15.980
20	Calabria	15.650
	ITALIA	24.182

Fonte: Unioncamere